

Le virtù civiche dei borghi dove l'Italia è più Italia

Microcosmi
Aldo Bonomi



Aleggiano incombenti temi e tempi che rimandano alla crisi ecologica. Che cambiano a seconda che riteniamo essere una transizione o una conversione ecologica, mutando la dimensione del trattino che ho sempre messo nel sostenere *green economy-green society* come salto d'epoca. Il trattino congiunge per chi sostiene che ci salverà la tecnica incorporata nel fare impresa, diventa faglia guardando alla domanda sociale che chiede di piegare all'umano e alla terra la metamorfosi. Temi grandi, tempi stretti nell'agenda incompiuta di Cop26. I microcosmi sono piccoli sensori che guardando alle lunghe derive dell'evoluzione della civiltà materiale ci aiutano a capire se oltre alla tecnica ci aiuterà la storia e la maturità delle "virtù civiche" a fare *green society* che tenga assieme il trattino. Perché come sostiene Robert Putnam nel suo raccontare che l'eredità delle istituzioni medievali ha influito pesantemente nella storia dei territori italiani e delle virtù civiche, occorre un rovesciamento concettuale: «L'economia non predice l'impegno civico, ma è l'impegno civico a predire l'economia e anche meglio dell'economia stessa».

Ne ho cercato traccia lì dove sono nati i comuni, lì, a proposito di conversione che rimanda alla spiritualità francescana, in quel distretto territoriale che comprende Assisi (dov'è tornata **Symbola** con il suo Manifesto) Montefalco, Foligno, Bevagna... dove ho incontrato la storia della famiglia Caprai. Dal fondatore Arnaldo venditore di corredi per le spose di un tempo al vignaiolo Marco rivitalizzatore dell'antico vitigno sagrantino, passando per la tessitura dei mercanti di allora al *cashmere* con la lontana e vicina Cina. Una messa al lavoro delle virtù civiche nella comunità operosa dei comuni umbri, là dove l'Italia è più Italia (Robert Putnam), dove partendo dalla vendita di biancheria per la casa si passa

all'attività artigiana di maglieria evoluta in maglieria in filati pregiati per arrivare alla fabbrica in Foligno e ad aggregare in un gruppo tessile la filiera, con la tintoria e partecipazione nella Carlaggi Spa che dalle terre alte delle gole del Furlo tesse una *joint venture* con una cooperativa di pastori della Mongolia cinese. Le virtù civiche anticipano l'economia perché in empatia con la civiltà materiale, accompagnano l'evoluzione dei costumi, dal corredo per le spose degli anni '50 sino al distretto del *cashmere* dell'Italia centrale con reti lunghe sino in Mongolia degli anni '90. Microstoria di un territorio depositata in un museo di impresa delle arti tessili. Racconto di una capacità empatica che chiamiamo marketing, mai come oggi attuale nella fase storica della pandemia che ha rimesso l'abitare e il vestire, la casa, al centro dell'evoluzione antropologica. Evoluzione che deve guardare alla modernità che viene, ma guai se dimentica di ricordare il futuro guardando alla terra, bene comune dove impatta la crisi ecologica.

Non so se, quando nel 1971 Arnaldo Caprai acquista una fattoria di 43,5 ettari nel comune di Montefalco e l'attrezza di cantina ne avesse contezza del ritrovarsi dentro la sfida del ripartire dalla terra nell'epoca dell'antropocene, dal vino, dall'olio della civiltà materiale che da sempre accompagna l'uomo. Credo ne abbia contezza il figlio Marco passato dalla cantina di un tempo in quel di Montefalco a 500 ettari di Sagrantino dove ha festeggiato i 50 anni di impresa tra tradizione e modernità. Tradizione come virtù civiche, come coscienza di luogo di un vitigno di cui c'è traccia nel 1088 nella chiesa di San Bartolomeo, immesso nella modernità di fare impresa per portare il vino come eccellenza (quanto il *cashmere*) nel mondo, si direbbe con la retorica del marketing. Ma la modernità è ben più densa di uno storytelling. Un distretto agricolo ha bisogno di reti di saperi e con l'Università di Agraria di Milano si cercano e selezionano i genotipi del territorio, s'impatta con le migrazioni e con la Caritas di Foligno si assumono braccianti agricoli in attesa di permesso di soggiorno con il contratto agricolo, l'azienda diventa sede dell'Its Agroalimentare e tessuto orizzontale per enogastronomia infatti, negli anni '80 a Bevagna e Montefalco c'era un solo ristorante, oggi sono 50. Le virtù civiche tengono assieme paesaggio, bellezza, agricoltura e agricoltura in un distretto culturale evoluto che precede l'economia. Ma tutto questo non basta se dal ritorno alla terra lì dove sono nati i comuni con il loro fare comunità, lì dove la *Laudato Si'* fa riferimento allo spirito francescano, lì dove s'incontrano i migranti in fuga dalla crisi ecologica, lì dove **Symbola** lancia il Manifesto di Assisi, non s'inizia a pensare e agire nei prossimi 50 anni. Che sono il tempo limite per convertire il modello di sviluppo. Forse le virtù civiche, la coscienza dei luoghi, l'agricoltura che dalla terra ridisegna la civiltà materiale possono tessere e ritessere una *green society* in grado di contaminare le retoriche della *green economy* che da sole non bastano.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

